

Come inizia la Messa?

Con la processione e il suo canto.

Non inizia in altro modo. **Sei entrato nella celebrazione ma subito questa ti dice che colui che deve arrivare è un altro.** Tu sei arrivato, in tanti sono arrivati, ma tutti devono attendere l'arrivo di un Altro. Cosa faccio adesso che sono arrivato?

Fermi tutti: arriva un Altro. Ecco perché è così importante che alla domenica arrivi colui che presiede insieme a tutta la ministerialità coinvolta nella celebrazione eucaristica, perché arriva un Altro, e arriva attraverso il suo popolo, lo fende e lo tocca, lo guarda, arriva.

E' un evento di avvicinamento, e ciò significa che nella liturgia accade l'evento dell'avvicinamento di Dio altrimenti impossibile. È Lui che arriva. Il fatto che il sacerdote non arriva da solo, dice che l'arrivante assoluto non è il prete, è un Altro, che arriva con i ministri, con la Parola e la Croce: è il Signore che arriva con tutti i suoi doni. E dove ti conduce? Dove si dirige la processione? All'altare.

Si va verso Colui che è disceso verso di noi, come a dire: la via che Gesù ha percorso per venire a noi è la nostra via verso di Lui. Ci fa salire verso di Lui, Lui che è disceso verso di noi. All'altare si va per non occuparlo, ma per baciario, venerarlo e poi lasciarlo, perché possa essere circondato, guardato, amato, venerato da tutti. Il centro è Lui. Colui che presiede lo bacia e poi va alla sede, non lo occupa.

È drammatico quando invece si esce da dietro l'altare, si va sull'altare e dall'inizio alla fine si celebra lì. È un'occupazione, un potere assoluto del prete.

L'altare deve essere disoccupato.

Sarà occupato quando i fedeli porteranno i doni, allora tu che presiedi li riceverai, li presenterai al Padre, ma prima non lo occupi tu!

Allora vedete che colui che presiede rende possibile a tutti l'incontro del Signore con la comunità, come esprime bene il saluto: "Il Signore sia con voi".

È un saluto che ritorna nei grandi incipit della messa: all'inizio, al vangelo, alla preghiera eucaristica, alla benedizione. Quando il presidente fa le cose più grandi, mette al loro posto le persone e stabilisce chi ha il posto principale: il Signore, poi "voi". E allora i fedeli, che sono buoni con noi, ci fanno quattro prediche, le più brevi esistenti al mondo, dicendo semplicemente: "e con il tuo Spirito". E tu agisci secondo lo Spirito della tua ordinazione, cioè obbedisci a un ordine, tu sei colui che testimonia che tutto è sotto Dio. Colui che presiede è una presenza indispensabile, per garantire che quell'azione che si compie lì è un'azione istituita da Gesù. La presidenza è dunque un gesto di obbedienza grata, l'obbedienza della fede.

G. BUSANI

LA LITURGIA OGGI. CELEBRARE L'EUCARISTIA A 40 ANNI DAL CONCILIO
(Trascrizione non rivista dall'autore della relazione tenuta alla due giorni del clero della diocesi di
Torino: 27-28 settembre 2004)